

9-3-83

Il ministro aspetta altri pareri

## Assurdo rinvio per i Fori

di ANTONIO CEDERNA

**I**GIORNI dell'attesa spasmodica quanto ridicola sono finiti: oggi sappiamo cosa pensa il ministro dei beni culturali Nicola Vernola dei programmi avviati dalla soprintendenza archeologica d'intesa col comune e in particolare della grande questione dei Fori Imperiali. Il responso (scorrettamente anticipato alla stampa amica) è deludente: il ministro non è pago del parere espresso venerdì scorso dal comitato per i beni archeologici, ma vuole sentire anche il parere dei due altri comitati consultivi del ministero, quello per i beni ambientali e architettonici e quello per i beni storico e artistici, la cui riunione è annunciata per il prossimo 15 marzo. Causa di questo nuovo rinvio e perdita di tempo è, ufficialmente, lo scrupolo del ministro di "vederci chiaro", "procedere con cautela", prendere "decisioni ponderate": sembra più verosimile che egli, catapultato d'improvviso fra i beni culturali, abbia prestato orecchio, come sempre succede quando scarsa è la conoscenza diretta dei problemi, a chi grida più forte, cioè ai nemici dell'archeologia e del riscatto ambientale e urbanistico di Roma.

Dunque, per esplorare la parte sepolta del Foro Traiano non basta il parere degli archeologi, ma ci vuole anche quello degli architetti e degli storici dell'arte: forse ci vorrebbe anche quello dei botanici per valutare la qualità dell'erba delle aiuole di Via Alessandrina, e quello dei geologi per studiare la ghiaia dei vialetti. In realtà, si tratta di un'operazione su cui tutti dovrebbero essere d'accordo, perché è la prima volta che si indaga scientificamente nel centro di Roma per ampliare le nostre conoscenze e ricostruire secoli di storia; ma siamo ai margini dell'ex-via dell'Impero, e il fatto che tra un imprecisato numero di anni si preveda di procedere alla rimozione del congestionato stradone per creare il parco unitario Fori Imperiali-Foro Romano sembra ai nostalgici la violazione di un tabù, e li fa trasalire, come se il dentista gli toccasse il nervo di un dente malato.

Lo strano è che l'esplorazione dei Fori era assai ben vista dai precedenti ministri, da Biasini a Scotti: anzi, quest'ultimo aveva annunciato nell'ottobre dell'82 l'apertura «a breve scadenza del grande cantiere di via dei Fori Imperiali, nella prospettiva della ricomposizione e del recupero dell'intera area archeologica centrale». Siamo lontani anche da ministri ben più antichi: da Guido Baccelli ad esempio, sotto il quale iniziò lo scavo del Foro Romano e fu dato avvio a quell'opera, per quei tempi memorabile, che fu la "zona monumentale" tra Colosseo, Oppio, Celio, Palatino, Porta S. Sebastiano. Fosse stato allora ministro l'on. Vernola, chissà, avremmo ancora il Campo Vaccino e magari le palazzine alla Passeggiata Archeologica.

SEGUE A PAGINA 34

archivioceder

□ DA PAGINA 33

## Assurdo rinvio per i Fori

**I** SUOI tentennamenti e il conseguente rallentamento nell'erogazione dei fondi rischiano di portare alla paralisi l'attività della soprintendenza archeologica, che si sta rivelando come il più grandioso intervento in difesa delle antichità romane da un secolo a questa parte. Basterà ricordare l'acquisto dei palazzi ex-Massimo e Altemps per il nuovo piano dei musei, il riordino del museo delle Terme (restauro di marmi e affreschi, consolidamento degli ambienti antichi, pubblicazione dei cataloghi, eccetera), le scoperte in piazza del Colosseo e tra Foro e Campidoglio, il consolidamento delle complicate, gigantesche strutture dei palazzi imperiali sul Palatino, gli scavi della

Crypta Balbi in via delle Botteghe Oscure, i lavori per la Domus Aurea e le Terme di Caracalla, il restauro degli acquedotti, il restauro in corso, coi mezzi più avanzati, dei monumenti istoriati orribilmente corrotti dall'inquinamento (pressoché ultimato quello del Tempio di Saturno e del Tempio di Romolo): infine il progetto per i Fori e i Mercati Traianei (otto miliardi in tutto). Senza parlare delle esplorazioni preventive nel suburbio (per esempio a Tor Vergata) per evitare che le nuove urbanizzazioni polverizzino i resti di necropoli, catacombe, lastricati, edifici rurali, ville, mausolei eccetera, insomma la stessa topografia antica di Roma, come è sempre accaduto in passato, quando l'ignoranza dei valori del territo-

riera l'unica idea-guida per gli sviluppi urbani. Vedano dunque i due comitati di settore di non vanificare questa straordinaria attività che pone Roma all'avanguardia in Europa, e di dare una mano perché siano assicurati i fondi necessari. (La disponibilità di cassa attuale è di 40 miliardi, ben 20 in meno rispetto alle precedenti previsioni del ministero del Tesoro, che vanno reintegrate, se si vuole portare a termine le opere intraprese).

Quanto al parere del comitato di settore per i beni archeologici, distribuito ieri ai giornalisti dopo il segreto dei giorni scorsi, è un documento che merita di essere considerato con attenzione. Limitiamoci per ora a riferire quanto è detto per

l'operazione Fori Imperiali. L'impegno per la loro esplorazione archeologica e quindi per il recupero della loro godibilità è di grande rilievo, per rimediare ai guasti causati negli anni Trenta dall'esportazione delle pendici della collina (la Vella) e dall'inserimento di un tracciato stradale rettilineo, che sconvolge tutti gli antichi rapporti e appare una vera «ferita urbana». Scavare i Fori e ricomporli in unità è un'opera di valorizzazione «scorretta e doverosa» verso cui «indirizzare una parte considerevole delle risorse disponibili». Essa significa «restituzione ai cittadini di un patrimonio che ad essi appartiene ed è fondamento della loro identità».

ANTONIO CEDERNA